



## Gli occhi di Rosa

GIOVANNA E ANNA MARIA, UNA MORTE DA TRE EURO ALL'ORA

Quando quella sera di autunno, in una piccola cucina di una piccola casa di un paesino della provincia di Salerno, Casalbuono, i miei occhi d'improvviso incontrarono quelli di Rosa, un'emozione forte sconvolse la mia vita. I suoi occhi neri, profondi, bellissimi, appena bagnati dalle lacrime, guardavano nei miei e imploravano, con immensa disperazione, una spiegazione "umana" a un disumano dolore. Da quella sera la dolorosa bellezza di quegli occhi non mi ha più lasciato: la porto stretta dentro di me, con la speranza di non perderla mai. Rappresenta per me un'eredità spirituale incommensurabile, una dote sentimentale che mi rende un uomo migliore.

Rosa è, anzi era, la mamma di Giovanna Curcio, una bella ragazza di 15 anni. Una mattina di luglio, come ogni giorno, Giovanna partì da Casalbuono alla volta di Mon-

tesano, per andare a lavorare in un "materassificio", per 3 euro all'ora. Da un altro paesino del salernitano, quella stessa mattina, era partita anche Anna Maria Mercadante, 49 anni, per andare a lavorare nello stesso materassificio, in uno scantinato di 50 metri quadrati, anche lei per 3 euro all'ora.

Giovanna e Anna Maria, quel giorno partirono dalle loro case con tante speranze e tanti progetti. Giovanna l'anno prima aveva lasciato la scuola: lavorando avrebbe dato una mano alla sua famiglia numerosa e magari esaudito qualche piccolo desiderio di adolescente.

Anna Maria avrebbe aiutato i due figli a sostenere le spese degli studi universitari a Pisa: la laurea avrebbe evitato loro la sua sorte, che in passato l'aveva anche costretta a emigrare all'estero.

Ma quel giorno, il 6 luglio 2006, verso le 9,30, i loro sogni, i loro progetti morirono con loro. Un improvviso e terribile incendio le costrinse a rifugiarsi nel bagno della "fabbrica", ovvero dello scantinato dove lavoravano. Furono ritrovate lì, a terra, senza vita, abbracciate l'una all'altra.

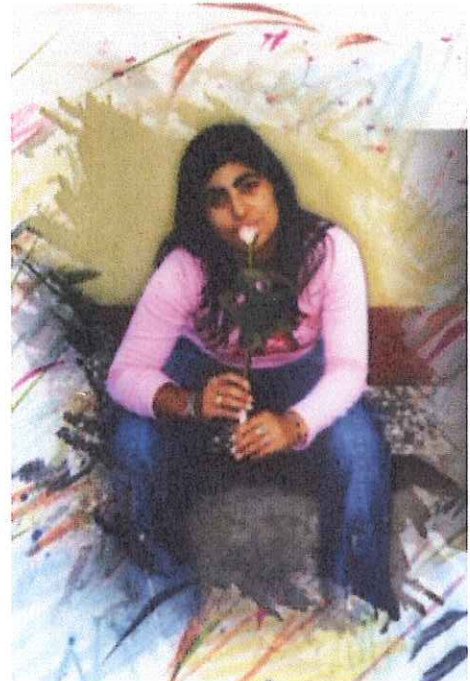
Quel giorno di sicuro solo la Morte fu puntuale ed efficiente! E fu aiutata in tutti modi possibili e inimmaginabili anche da una "qualità" dei soccorsi, a detta di tanti, quanto meno opinabile. Ma fu aiutata soprattutto dalla nostra inciviltà, dal mancato rispetto della dignità di due donne e di due lavoratrici.

Bastava che Giovanna, con i suoi 15 anni, come tutte le sue coetanee, continuasse ad andare a scuola...

Bastava che lei e Anna Maria non fossero costrette a lavorare in un bugigattolo, in un "mastrillo" (trappola per topi), senza vie d'uscita...

Bastava che le autorità competenti non avessero mai concesso una licenza a un imprenditore, o presunto tale, per poter operare in un "garage", peraltro ubicato sotto una scuola statale...

Bastava che fossimo tutti abitanti civili di un Paese civi-



GIOVANNA CURCIO.

le, che fossimo tutti cittadini di uno Stato veramente democratico che semplicemente facesse applicare le sue leggi...

Io spero che i tuoi occhi, Rosa, i tuoi bellissimi occhi, cerchino ancora, almeno di tanto in tanto, la luminosa via del sorriso. E come suggerisce Montale, tu Rosa: "cerca una maglia rotta nella rete che ci stringe, tu balza fuori, fuggi! Va per te l'ho pregato, ora la sete mi sarà lieve, meno acre la ruggine".

Enzo Faenza  
assessore Politiche del Lavoro  
Comune di Pertosa



ANNA MARIA MERCADANTE.

Contro l'indifferenza per le morti sul lavoro  
"Sicurezza e Lavoro" a Pertosa (Salerno)  
per ricordare Giovanna e Anna Maria

Sabato 2 ottobre 2010 "Sicurezza e Lavoro" ha partecipato a Pertosa (Salerno) al convegno "Lavoro nero, morti bianche. I colori dell'indifferenza", presso i Musei Integrati dell'Ambiente (MIIdA).

Evento, dedicato alla memoria di Anna Maria Mercadante e Giovanna Curcio, lavoratrici morte sul lavoro, è stato promosso dal Comune di Pertosa, con il patrocinio della Fondazione MIIdA.

Sono intervenuti Rossano Festa, direttore Direzione provinciale del Lavoro di Salerno, Carmine Olivieri, magistrato, e l'onorevole Antonio Boccuzzi, ex operaio ThyssenKrupp di Torino. Ha moderato l'incontro Enzo Faenza, assessore alle Politiche del Lavoro del Comune di Pertosa.

Per l'occasione è stato proiettato il filmato "Una città che cresce", prodotto da Mas-similiano Quirico per la Doda Film, con Ottavia Piccolo ([www.dodafilm.it](http://www.dodafilm.it)).

A tutti i partecipanti sono state distribuite gratuitamente copie di "Sicurezza e Lavoro", periodico a diffusione nazionale (cartaceo e on line) per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (archivio on line su [www.sicurezzaelavoro.org/archivio.html](http://www.sicurezzaelavoro.org/archivio.html)).

Al termine del dibattito, è stato consegnato il premio "Impresa etica", giunto quest'anno alla quinta edizione.

Loredana Polito

## Vite sicure, viaggio tra strade e parole

"Vite sicure, Viaggio tra strade e parole" - saggio di Ilaria Guidantoni pubblicato da Edizioni della Sera, con il patrocinio di ACI, Anita, Assosignaletica e Centro Studi per la sicurezza stradale 3M - racconta il percorso degli ultimi dieci anni della comunicazione che ruota intorno al tema della sicurezza stradale. E' infatti nel 2001, con il terzo Programma europeo per la sicurezza stradale, che si prende coscienza di un'emergenza collettiva fino ad allora poco percepita: quella dell'incidentalità.

Dalle interviste contenute nel volume (disponibile anche per e-book), emerge una rivoluzione incompiuta, che ha portato il problema alla ribalta, ma non ancora alla completa soluzione. Centrale è la questione di una informazione corretta ed efficace. In particolare, il libro analizza le campagne di sensibilizzazione, giudicate ancora troppo istituzionali e generaliste.

L'impatto del messaggio e dell'immagine sono infatti molto forti, soprattutto sui giovani, ed è per questo che l'orientamento è determinante nelle scelte di comportamento, e quindi politiche. Per educare i giovani di oggi, adulti del domani, a una cultura della legalità e della difesa del territorio, che si può imparare già a scuola, anche con il concorso dei tutori dell'ordine.

Ilaria Guidantoni

